

EGITTOYOU

L'EGITTO COME NON LO HAI ANCORA VISTO

Edizione 2024 - 2025



4 – Suoni d’Egitto
dall’Iqa’at alla
musica elettronica

10 – Ras Mohammed,
il gioiello del Mar Rosso

12 – Un viaggio
via terra e via mare

ME
MUSEO EGIZIO
1824 — 2024

 **FRANCOROSSO**
FEEL DIFFERENT. FEEL RED.

 **ALPITOURWORLD**



UN VIAGGIO IN ARMONIA



Nell'anno in cui si celebrano i duecento anni del Museo Egizio, la collaborazione tra Francorosso e il museo torinese si rinnova all'insegna del filo conduttore della musica, un'arte che attraversa tutta la storia dell'Egitto.

Esiste, infatti, un legame profondo tra musica e viaggio: entrambi conducono su strade inesplorate, arricchendo chi li sperimenta di sensazioni uniche.

Visitare la Piana di Giza o la Valle dei Re si può provare a raccontare con le parole ma c'è un universo di suoni – tra cui il vivace vociò delle persone o l'eterno silenzio dei monumenti – che arricchiscono e determinano l'esperienza, offrendo memorie indelebili.

Queste memorie possono essere decodificate e comprese, almeno in parte, con gli strumenti della cultura. Strumenti che il Museo Egizio cerca di fornire, in modo quanto più possibile stratificato e ampio, tramite un insieme di conoscenze e dettagli utili alla costruzione di un personale universo di domande e risposte.

Si tratta di un bagaglio di saperi importante per chi desidera viaggiare in Egitto e vivere l'esperienza in modo consapevole.

In questa edizione, Francorosso e Museo Egizio propongono un viaggio musicale che attraversa i secoli, dalle origini della civiltà Egizia fino alla modernità. Il lettore, così come il viaggiatore, scoprirà che la cultura sonora egiziana è tanto profonda da essere stata in grado di contribuire allo sviluppo della musica mondiale.

Infine, il 2024 segna il bicentenario del Museo Egizio, e Francorosso rinnova con il museo una collaborazione che si basa su una visione condivisa: valorizzare la cultura come chiave di lettura per comprendere la realtà e il patrimonio dell'Egitto – vera opera d'arte a cielo aperto.

Con questa partnership desideriamo continuare a raccontare l'Egitto e la sua millenaria civiltà, dalla meraviglia dei reperti fino alle memorie che conservano, a beneficio del presente e del futuro.



PIER EZHAYA
Direttore Generale
Tour Operating Alpitour World



CHRISTIAN GRECO
Direttore Museo Egizio

SUONI D'EGITTO DALL'IQQA'AT ALLA MUSICA ELETTRONICA



La musica egiziana e quella araba sembrano avere un profondo rapporto con il deserto. Le sonorità della musica tradizionale esorcizzano il silenzio, come avviene con l'Iqa'at, o ne accompagnano il vento con strumenti a corda quali l'oud e il quanun.

La musica egiziana contemporanea nasce proprio da questo retroterra musicale. L'attuale panorama sonoro è eterogeneo, tanto da rappresentare un affascinante intreccio di tradizione e modernità. Generi, influenze e nuove voci riflettono l'anima di un Egitto in evoluzione, capace di combinare le melodie classiche agli influssi globali.

Così il rock, l'hip hop, il pop o la musica elettronica si sposano a un'eredità sonora le cui radici vanno ricercate nella musica araba, sufi e nubiana. Vocalizzi accesi, percussioni ipnotiche, ritmi energici e canti polifonici, negli ultimi anni, sono stati adattati da tanti artisti contemporanei in chiave moderna e assolutamente originale.

Capace di creare dei veri propri divi per tutto il Vicino Oriente, la musica egiziana moderna ha mosso i primi passi con Umm Kulthum e Abdel Halim Hafez, espressioni di un periodo,

tra gli anni '40 e '60 del Novecento, in cui la musica araba ha cominciato a utilizzare anche strumenti del vicino Occidente.

Ma succede anche il contrario, come nel caso di uno dei pionieri del surf rock americano, Dick Dale, definito il "re della chitarra surf" e nato Richard Anthony Monsour. Di origine libanese, Dale viene influenzato da uno zio, suonatore di oud, a cui l'autore di Let's go Trippin' aggiunge la passione per i derbakki.

Il pop egiziano, invece, comincia ad affacciarsi sulle sponde del Nilo negli anni '70 del secolo scorso, quando alle tendenze nubiane si mescolano il rock e il pop, in un sincretismo che accende l'entusiasmo di milioni di fan arabi.

UN AFFASCINANTE INTRECCIO DI TRADIZIONE E MODERNITÀ

Un'eccezionale fioritura si ha poi negli anni '90, quando si moltiplicano i cantanti e i gruppi musicali pop e rock, e la musica tradizionale si fonde con nuove forme occidentali. Nasce l'hip hop egiziano, che si distingue per testi

politici e di critica sociale, mentre la musica elettronica si arricchisce di sperimentazioni techno, house e dubstep.

A proposito di musica elettronica, uno dei padri della musique concrète e, quindi, di quella elettroacustica, è Halim El-Dabh, che nel 1944 compose Taabir El-Zaar catturando suoni per le vie del Cairo, in particolare da una cerimonia Zaar, un esorcismo condotto in pubblico. Compositore e musicologo di fama mondiale, per anni al Columbia - Princeton Electronic Music Center, Halim El-Dabh ha ottenuto 11 premi internazionali e due dottorati onorari per il suo lavoro pionieristico.

Dunque, se la musica di stampo occidentale ha avuto un ruolo nello sviluppo delle più recenti musicalità egiziane, non è scorretto affermare che figure come Halim El-Dabh e Dick Dale hanno avuto un ruolo importante nell'evoluzione di alcuni generi di fama globale. Un incontro di sonorità che, in Egitto, si ritrova in eventi come il Cairo Jazz Festival e il D-CAF (Downtown Contemporary Arts Festival), opportunità culturali che stanno fornendo spazi espressivi capaci di celebrare la diversità musicale e promuovere scambi culturali, arricchendo ulteriormente la scena artistica egiziana.





NAVIGANDO SUL NILO, TRA FASCINO E STORIA



Il Nilo scorre a ritroso. Nel tempo, e nello spazio. Nel tempo, perchè sulle sue sponde è nata una civiltà che è Storia e Mito, che ancora vive nella magia dei suoi templi, delle sue radici. Nello spazio, perchè il Nilo è uno dei soli cinque fiumi al mondo che non scorrono verso sud. Qui, persino la geografia si è fatta culla, non solo di civiltà: una costante inclinazione del suolo accompagna il fiume verso il Mediterraneo, dove si apre nel delta.

Il Nilo, nutrendo l'Egitto con il suo limo, ha visto nascere una delle più grandi civiltà della Storia, i cui monumenti di arenaria gialla si inseriscono perfettamente nel paesaggio. Scorrendo nel cuore del Paese, il fiume offre un'opportunità senza precedenti per esplorare la gloriosa storia e l'affascinante cultura egiziana. Fiume ricco di misteri, per gli antichi Egizi il Nilo era un dio barbuto, coronato di loto e papiro, che recava fiori e doni. E per chi lo naviga ancora oggi, il Nilo offre un'esperienza sensoriale e culturale d'enorme fascino, da vivere con l'ampio ventaglio di crociere

Francorosso, le cui proposte vi faranno conoscere i luoghi simbolo dell'Egitto. Immaginando di partire dal Cairo vi immergerete in una città ricca di contrasti tra antico e moderno: la Moschea di alabastro, le Piramidi di Giza e la Sfinge testimoniano diverse fasi di una storia millenaria. Discendere il fiume verso Luxor vuol dire incontrare la regina Hatshepsut e il suo tempio, una struttura iconica scavata nella roccia. Di qui si arriva a Tebe "La Potente", "Città dello Scettro" dell'Alto Egitto e capitale durante le ere del Medio e Nuovo Regno. Un posto preminente, quello dell'antica Tebe nella storia egiziana, che emerge dalla ricchezza e dalla monumentalità dei templi di Karnak e Luxor, tra cui quelli di Amon, Mut e Khonsu.

**IL NILO OFFRE
UN'ESPERIENZA
SENSORIALE
E CULTURALE
D'ENORME FASCINO**

Visitarli è come entrare in un mondo scomparso, dove ci si ritrova circondati da colonne imponenti e geroglifici splendidamente scolpiti. Guardando a Occidente, la sponda ovest del Nilo accoglie la Valle dei Re e delle Regine, dove si trovano anche le tombe dei faraoni Tutankhamon e Ramses II.

Inoltrandovi verso il cuore del fiume sacro vi fermerete ad Esna, con il suo tempio di epoca greco-romana dedicato a Khnum, e poi Edfu, il cui tempio tolemaico è uno dei più grandi e meglio conservati d'Egitto. E poi ancora raggiungerete Kom Ombo, dove dormono il dio coccodrillo Sobek e Haroeris dalla testa di falco. E infine ancora più a sud, ad Aswan e Abu Simbel, con i templi dedicati al faraone Ramses e a sua moglie Nefertari: furono uomini, oggi sono dei. Vivere una crociera sul Nilo, dunque, è puro fascino: un'esperienza unica in uno dei rari luoghi al mondo in cui natura, storia e cultura si fanno misticismo.

Inquadra il QR Code
e scopri il Tour



Itinerario inTour Explore
I Tesori del Nilo



EGITTOYOU

SULLE NOTE DELL'ANTICO EGITTO

Che ruolo aveva la musica nell'antico Egitto? Quali sono gli strumenti musicali della civiltà nilotica?

Gli Egizi suonavano numerosi strumenti, pur senza avere un sistema di notazione musicale. Gli strumenti sopravvissuti e le raffigurazioni di scene con musicisti conservate sulle pareti dei templi e delle tombe sono le nostre principali fonti di informazione sulla ricca tradizione musicale dell'antico Egitto.

Si suonavano strumenti diversi a seconda delle occasioni. Nelle processioni si usavano per esempio sonagli chiamati "sistri", delle nacchere, e dei tamburi a cornice (tamburelli) tondi o quadrangolari.

Le devote di rango portavano delle pesanti collane, le *menit*, costituite da molti filari

bilanciati da un contrappeso, che si toglievano e tintinnavano come sonagli, spesso suonate insieme al sistro, in onore degli dèi.

In ambito militare si suonavano invece le trombe, di cui si sono conservati pochissimi esemplari. Dalla tomba di Tutankhamon ne provengono due, una di bronzo, l'altra di argento. Una curiosità: furono suonate per il pubblico radiofonico della BBC nel 1939, e quella d'argento purtroppo si spaccò durante le prove. Per animare le feste e i banchetti si suonavano l'arpa, il flauto, il doppio oboe e il "liuto".

Quest'ultimo è uno strumento a corde pizzicate (di solito col plettro), diverso dal liuto arabo (*oud*) e dal nostro liuto rinascimentale, che pure da esso deriva, che ha la tavola armonica (la parte frontale della cassa) in legno: al suo posto, il liuto egiziano ha infatti una pelle tesa

su una cassa in legno o un guscio di tartaruga. Anche uno strumento contemporaneo come il banjo nordamericano è fatto così: una pelle tesa su una cassa lignea. Si tratta infatti anche in questo caso di uno strumento di origini africane.

Nell'antico Egitto, il ritmo veniva spesso eseguito semplicemente battendo le mani. Si usavano però anche delle nacchere, che di solito sono a forma di mano ed evocano così iconicamente la loro funzione.

In etnomusicologia il termine "oboe" designa gli strumenti ad ancia doppia, "clarinetto" quelli ad ancia singola. L'ancia è la linguetta che si fa vibrare con la bocca in strumenti come il sassofono e, naturalmente, l'oboe e il clarinetto moderni (molto diversi da quelli egiziani). Gli oboe egiziani si suonavano a coppie per ottenere delle polifonie.



Tre donne che fanno musica per gli dèi

L'arpa era anche uno strumento solista. Sono sopravvissuti vari "canti di arpisti", scritti in geroglifici accanto alle raffigurazioni dei musicisti nelle tombe. Solo le parole: gli antichi Egizi, infatti, come abbiamo detto, non avevano un sistema per scrivere la musica.

Non siamo in grado di ricostruire la musica dell'antico Egitto. L'unica cosa che si può capire, studiando alcuni strumenti musicali, è quali fossero le scale, cioè le note utilizzate. Creando copie fedeli degli oboe del Museo Egizio è stato possibile determinare le note della scala su cui erano accordati. Questo ci dice naturalmente solo quali fossero i suoni emessi dall'oboe (le altezze delle note e il timbro dello strumento), non quale musica vi fosse effettivamente suonata: per determinare la quale dovremmo almeno conoscere la sequenza delle note (e delle pause) e la loro durata e ritmo, cosa impossibile in assenza di notazione scritta.



Rilievo con musiciste che suonano tamburelli



Tromba d'argento con sordina dalla tomba di Tutankhamon

Scena satirica con animali che suonano

Frammenti di pittura da una tomba con liutista



RAS MOHAMMEDI, IL GIOIELLO DEL MAR ROSSO

Due mari e un giardino segreto. Il Parco Nazionale di Ras Mohammed è così: una distesa di sabbia fine, punteggiata di rocce gialle e rosse, vivaci come coralli, che affondano in un mare cristallino, blu cobalto e carta da zucchero, in cui si cela un giardino acquatico, un paradiso per gli amanti dello snorkeling.

Il Parco Nazionale di Ras Mohammed, situato a 10 km da Sharm el-Sheikh vi aprirà le porte del Sinai e del Mar Rosso, tra dune, foreste di mangrovie e una barriera corallina tra le più ammirate e ricche di biodiversità al mondo. E sarà proprio una porta ad accogliervi: la porta di Allah, solenne, magnetica, è l'ingresso principale al parco. Di recente costruzione ma perfettamente inserita nel paesaggio, la porta di Allah si apre sui 480 km² del parco nazionale, il primo istituito in Egitto nel 1983.

In quell'anno, le autorità egiziane decisero di proteggere quello che già da tempo era definito l'"Acquario di Allah", per il quale parlano, oltre ai colori, anche i numeri: 200 specie di coralli, di cui 125 di coralli molli, circa 1000 specie di pesci, 40 di stelle marine, 25 di ricci di mare, oltre 100 specie di molluschi e 150 di crostacei. Una ricchezza straordinaria e a portata di tutti gli amanti dello snorkeling e delle immersioni in un mondo fiabesco, in cui non esistono colori neutri. Nei fondali del Parco Nazionale di Ras Mohammed, tutto scintilla di blu, rosso, arancione, giallo, argento...

Le principali attrazioni marine del parco sono senza dubbio Shark e Yolanda Reef,

due barriere coralline profonde. Nello Shark Reef, squali martello, squali dalla pinna grigia e i piccoli squali dalla pinna bianca nuotano sinuosi tracciando pennellate argentate nel blu dei fondali, come nella Notte Stellata di Van Gogh. Anemoni di mare, delicate stelle marine, i coloratissimi pesci pagliaccio e le ritrose murene completano uno scenario da sogno. Il Reef Yolanda, invece, prende il nome da un relitto di nave mercantile, e la sua esplorazione consente di vivere un'avventura unica, all'interno di una biodiversità marina ineguagliabile.

DUE MARI E UN GIARDINO SEGRETO

Fuori dai giardini marini, tra le dune e il granito bruno, la magia prosegue sul lago salato di Ras Mohammed, una laguna poco profonda che si riempie e si svuota con le maree, creando un effetto suggestivo. Secondo i beduini, che ancora oggi gestiscono il parco, il lago ha la capacità di esaudire qualunque desiderio. Difficile, però, desiderare altro se non essere qui, tra le barriere coralline e il deserto, che ospita anche una foresta di mangrovie in cui abitano volpi e aironi.

Un viaggio alla scoperta del Parco di Ras Mohammed, una delle mete più amate da chi sceglie Francorosso, è un'esperienza esotica tra magia, silenzi, colori e profumi irripetibili, che restano per sempre nel cuore e nella mente.





SeaClub Savoy Sharm El Sheikh

Avrai la possibilità di intraprendere un viaggio affascinante, circondato da pezzi unici di antiquariato, da tessuti dai tipici motivi coloniali e da uno straordinario giardino tropicale collocato al centro della lobby. Sei affacciato su una delle barriere coralline più belle al mondo, presso Soho Square, che fa di questo resort una destinazione unica nel suo genere. Una location esclusiva, se cerchi una vacanza dinamica senza rinunciare al piacere del relax.



Inquadra il QR Code e scopri il SeaClub

UN VIAGGIO VIA TERRA E VIA MARE

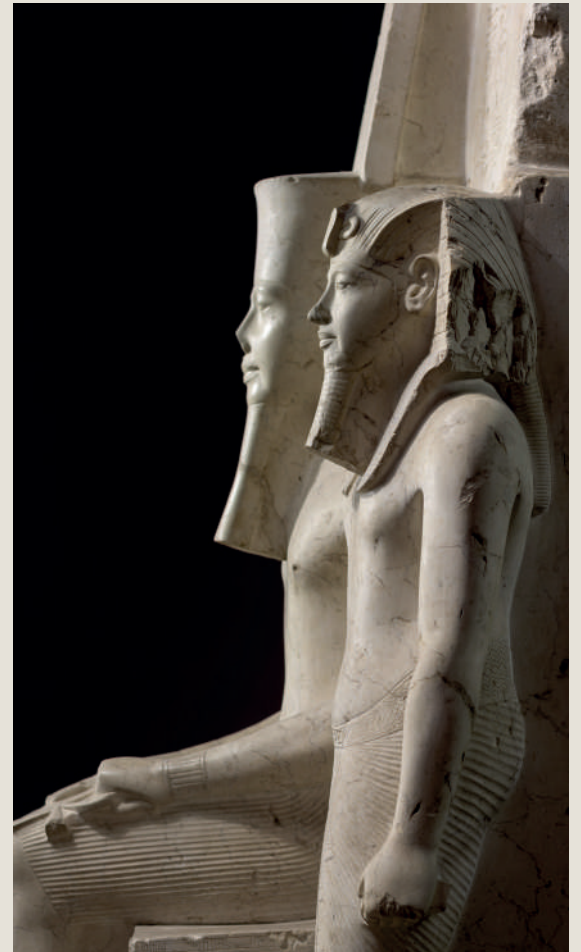


Statua
Ramses II

Sfinge



Disegno
Nicolosino



Statua del re Horemheb
con il dio Amon



L'ARRIVO DELLA COLLEZIONE EGIZIA A TORINO

Per celebrare il bicentenario del Museo Egizio, l'aspetto del museo è cambiato notevolmente, e in particolare sono state rinnovate le sale della Galleria dei Re che ospitano imponenti statue di faraoni, come Ramses II, e di divinità, tra cui le 20 statue della dea Sekhmet.

La storia bicentenaria del Museo Egizio inizia con la collezione Drovetti. Il 31 dicembre 1819, un giovane viaggiatore piemontese, Carlo Vidua conte di Conzano, approda ad Alessandria d'Egitto, dove conosce Bernardino Drovetti, diplomatico francese di origine piemontese che negli anni aveva creato un'importante collezione di antichità.

Vidua si mette in contatto con il governo sabauda che, nell'aprile 1820, decide di acquistare la collezione per una cifra, già scontata, di 400mila lire, corrispondenti a circa 1 milione e 700mila euro. Questo rapporto, però, non tiene conto del valore del denaro, che è cresciuto nei due secoli, e soprattutto dell'aumento di valore e considerazione delle antichità nel tempo. Oggi il loro valore è inestimabile.

Le vicissitudini politiche di quegli anni, però, ritardano l'arrivo dei reperti e la trattativa subisce una netta accelerazione soltanto nel 1823, anche grazie al continuo interessamento di Carlo Vidua, il quale già nel luglio 1820 aveva scritto a Cesare di Saluzzo: *“Sarà l'Italia quella che possederà il primo e il più ampio museo Egizio in Torino, come possiede la prima raccolta di sculture Greche e Romane in Roma, e la prima di tutte le gallerie in Firenze”*.

Un primo incontro con la collezione, invece, si ha a fine estate 1823, quando il numismatico Giulio Cordero di San Quintino viene inviato a Livorno, dove questa era immagazzinata, per compiere un riscontro delle antichità che il governo sabauda stava per acquistare. Da Livorno, all'epoca porto del Granducato di Toscana, la collezione viene quindi mandata a Genova via nave, e da lì verso Torino.

Le prime antichità giungono in città a inizio dicembre, e nei mesi successivi ben più di 5200 oggetti e 3007 medaglie e monete arriveranno nell'ex collegio dei Nobili, palazzo barocco

nel centro di Torino, a quei tempi gestito prevalentemente dall'Accademia delle Scienze.

L'ultimo reperto a giungere a Torino è il colosso di Seti II, alto oltre 5 metri e con un peso di circa 5 tonnellate. Per lui, anche a causa delle precarie condizioni viarie piemontesi, si devono aspettare le giuste condizioni atmosferiche e predisporre un apposito carro che possa reggerne il peso. Dopo aver passato quasi un anno a Genova, il colosso giunge a Torino nell'ottobre del 1824, per essere collocato nel cortile dell'edificio.

Dopo l'arrivo della collezione, San Quintino, che sarebbe stato nominato di lì a poco conservatore del Museo, si affretta ad allestire le poche stanze a disposizione, e nel novembre 1824 il Museo è pronto per ricevere i visitatori. Da allora, e per duecento anni, il Museo Egizio non ha mai smesso di accogliere viaggiatori e di entusiasmare gli amanti delle antichità egizie.

Duecento anni di Museo Egizio

Il progetto per il bicentenario del Museo Egizio, iniziato nel 2024, rappresenta il più grande rinnovamento dell'istituzione torinese degli ultimi dieci anni. I grandi progetti allestitivi e strutturali che stanno trasformando gran parte degli spazi sono il risultato di un lungo processo che ha coinvolto decine di attori italiani ed internazionali. Il risultato è un incremento di oltre 1000 metri quadri degli spazi espositivi. Inoltre, la creazione di una piazza coperta non solo renderà il Museo Egizio la sede di una delle più importanti collezioni archeologiche al mondo, ma anche un luogo di incontro dove ritrovarsi per un caffè nel nuovo bar, magari leggendo un libro acquistato nel nuovo bookshop mentre si sceglie cosa visitare tra le molteplici sale del nuovo museo.





EGITTO, VIVERE LA MERAVIGLIA

Per un viaggio che sa di scoperta, non bastano nuove terre. Servono nuovi occhi, e una guida. L'Egitto, con i suoi paesaggi naturali ed architettonici, è capace di dar forma alla meraviglia.

Se viaggiare è vivere, farlo con Francorosso vi regalerà una delle esperienze più sorprendenti della vostra vita. Le escursioni guidate vi faranno immergere nella cultura egiziana, alla scoperta dell'anima di un Paese dalle tradizioni e dalla storia millenaria.

Il Tempio di Luxor è tra le mete più amate e conserva i tesori di una civiltà che ha saputo essere grandiosa. Il faraone Ramses II si erge a guardia dell'ingresso: da più di tremila anni le sue statue vegliano sulla sacralità del tempio. All'interno, il fascino delle epoche e dei millenni vi rapiranno. Il colonnato di Amenofi III, il Santuario di Amon, il ciclo allegorico della nascita di Amenhotep III accolgono i visitatori e li accompagnano attraverso i secoli fino al Naos di Alessandro Magno e alla Cappella del culto tetrarchico di epoca romana.

L'escursione prosegue poi nella Valle dei Re, dove riposano i sovrani dell'Antico Egitto. Uno scenario romantico, in cui le tracce concrete di una civiltà raffinata e millenaria stimolano la fantasia di ogni viaggiatore. Corridoi, camere funerarie decorate a geroglifici, sarcofagi reali, iscrizioni e bassorilievi raccontano una storia mitico-religiosa il cui fascino è persino nei nomi esotici dei cicli allegorici: Litanie di Ra, capitoli del Libro delle Porte e dell'Amduat.

UN VIAGGIO CHE SA DI SCOPERTA

La visita a Luxor prosegue: i Colossi di Memnon, le statue gemelle di Amenhotep III, guardano il fiume e il sole. Solo una delle due, però, cantava: le sue melodie affascinavano i viaggiatori romani che la visitavano, lasciando anche testimonianza del loro passaggio con epigrafi tuttora visibili.

Se amate la natura, Francorosso vi accompagnerà a Sharm El Luli, la Spiaggia delle perle, un paradiso di pace e sabbia bianca con fondali marini bassi e turchesi, che nascondono una vita variopinta e incontaminata. Oppure potrete visitare Shalateen ed El Qulaan. Shalateen è il mercato di dromedari e cammelli più grande del Medio Oriente: un luogo di scambio culturale e riti antichissimi, con un proprio linguaggio e proprie usanze. Ad El Qulaan, tra foreste di mangrovie, dromedari e lagune, scoprirete una delle più belle spiagge del Mar Rosso.

Infine, per i più avventurosi, un safari lungo le piste del deserto: partirete in fuoristrada, quindi salirete in sella a un cammello o a un cavallo arabo per concludere una giornata sognante, ospiti di un villaggio beduino.

Qualunque sia la vostra scelta, con Francorosso l'Egitto è meraviglia. E la meraviglia è vita.



SeaClub Sentido Akassia Beach

Il SeaClub Sentido Akassia Beach è un'oasi di pace per chiunque voglia trascorrere un periodo di assoluto relax circondato dalla natura e per gli amanti dello snorkeling. La barriera corallina, accessibile da due pontili, resta uno spettacolo da vivere tra mille colori.

Per una vacanza in famiglia, il grande acquapark con 22 scivoli offre un'avventura straordinaria.

Inquadra il QR Code
e scopri il SeaClub



LIBERI DI IMPARARE



Cosa succede quando le persone non possono recarsi presso i musei della propria città? Succede che sono i musei ad andare da loro! In un'aula dedicata della Casa Circondariale Lorusso Cotugno di Torino, gli studenti-detentuti hanno dato vita insieme ai loro insegnanti e ai curatori del Museo Egizio a un progetto che supera le barriere del carcere per scoprire l'antico Egitto: "Liberi di imparare. L'antico Egitto nel carcere di Torino".

Realizzato in collaborazione tra il Museo Egizio, la Direzione della Casa Circondariale e l'Ufficio della Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Torino, questo programma educativo nato nel 2018 permette di esplorare la cultura egizia attraverso lezioni e laboratori di realizzazione e decorazione di repliche dei reperti custoditi presso il Museo Egizio.

Questo innovativo progetto, possibile grazie alla presenza di sezioni scolastiche carcerarie dell'Istituto Tecnico "Plana" e del Primo Liceo Artistico di Torino, ha trasformato l'insegnamento in un laboratorio sperimentale,

dimostrando che la cultura può davvero arrivare ovunque.

Gli studenti detenuti lavorano sotto la guida degli insegnanti e dei curatori del Museo, alternando lezioni frontali con attività di laboratorio, realizzando le repliche a partire da

L'ANTICO EGITTO NEL CARCERE DI TORINO

fotografie stampate in scala 1:1 e dalle schede tecniche degli oggetti.

Le fasi di realizzazione delle repliche rappresentano un'opportunità interessante per gli egittologi per comprendere i processi di produzione degli oggetti nell'antico Egitto. Come sottolineano gli egittologi del Museo: "Per noi ha un valore scientifico, perché ci permette di misurare il tempo, gli strumenti

Le repliche mostrate durante una Summer School del Museo Egizio



e i processi necessari per la creazione degli oggetti, un'informazione che non possiamo reperire in altro modo se non sperimentandolo direttamente. Questo ci permette di conoscere ancora di più questa antica civiltà”.

Oltre alla conoscenza dei reperti grazie alle lezioni tenute dai curatori del Museo Egizio, un aspetto particolarmente affascinante del corso ha riguardato la movimentazione dei reperti. I collection manager del Museo hanno raccontato e mostrato agli studenti sia alcune tecniche di conservazione dei reperti sia “l'arte dell'imballaggio”, un processo cruciale per garantire la sicurezza delle opere durante gli spostamenti e che è stato utile anche per proteggere e spedire le repliche fuori dal carcere, verso il Museo Egizio e oltre.

Fin dai primi lavori realizzati, di grandissima qualità, è stato chiaro che non avrebbero dovuto essere utilizzati solo in contesti ristretti ma che andavano valorizzati perché potessero essere ammirati e raccontati a un pubblico quanto più possibile ampio.

Le repliche sono state utilizzate in diverse iniziative: da progetti sociali, come i laboratori destinati ai bambini degenti presso l'Ospedale Regina Margherita di Torino, ad attività didattiche, per esempio durante le Summer School e durante i laboratori per bambini svolti all'interno del Museo. Sono state esposte anche all'interno di progetti scientifici come la mostra “Archeologia Invisibile”, in cui è stata inserita la riproduzione di una cassetta rinvenuta all'interno della tomba inviolata dell'architetto Kha - la “star”, insieme a sua moglie Merit, del

Museo Egizio-, per raccontare ai visitatori le tecniche di costruzione degli oggetti in legno. Le repliche hanno inoltre dato vita a delle vere e proprie mostre itineranti intitolate proprio “Liberi di imparare”, che hanno permesso di portare la collezione conservata al Museo Egizio fuori dalle proprie mura, e di raggiungere le periferie della città ma anche paesi e cittadine sparsi in tutto il Piemonte.

Ritagli di giornale dedicati alle mostre itineranti

“MI SENTO MOLTO ORGOGLIOSO DI QUESTO LAVORO”

di “Liberi di imparare” ora decorano l'aula della casa circondariale, e sono fonte di orgoglio per gli studenti-detenuti, come ci hanno raccontato alcuni di loro: “Con questi lavori, ci potranno ricordare anche per aver fatto qualcosa di buono” e ancora “Mi sento molto orgoglioso di questo lavoro perché così anche chi non può andare al Museo, può emozionarsi per queste cose meravigliose dell'antico Egitto”.

Dal 2023, il progetto “Liberi di imparare” è sponsorizzato da Francorosso, i lavori finali che vedranno la luce nei prossimi mesi, una volta completati, verranno esposti presso la sede di Alpitour a Torino, contribuendo a nuovi percorsi di inclusione e accessibilità promossi dallo sponsor.



I laboratori presso il reparto pediatrico dell'Ospedale Regina Margherita di Torino



Le prime repliche realizzate dagli studenti-detenuti nell'ambito del progetto

Repliche raffiguranti dettagli di sarcofagi esposti al Museo Egizio



Un viaggio nel gusto



La tradizione culinaria dell'Egitto è ricca di contaminazioni e influenze culturali eterogenee. Per secoli, il Paese è stato luogo di passaggio e di approdo per un gran numero di prodotti culinari e, soprattutto, di spezie.

Il felafel, uno dei piatti più famosi del Medio Oriente, sembra proprio avere origini egiziane, per quanto sia complesso risalire alla sua genesi precisa. Tradizionalmente, però, le radici del felafel si ritrovano nelle ricette che i cristiani

copti d'Egitto preparavano durante i periodi di digiuno religioso, quando si cercava un'alternativa al consumo di carne.

Al contrario di quanto avviene oggi, il felafel delle origini veniva preparato con le fave e non con i ceci.

Il lungo percorso di contaminazioni culinarie, comune sia alla tradizione gastronomica egiziana che a quella italiana, prende vita nei menu di alcuni SeaClub Francorosso, curati per

l'occasione da Gambero Rosso Academy, e nei quali la nostra cucina si fonde con quella locale. Nasce così il Risotto Felafel, in cui la fragranza e la dolcezza del riso Carnaroli si sposano con i ceci e le spezie tipiche del felafel, in una fusione di profumi e sapori perfettamente bilanciati. Un piatto, quello ideato da Gambero Rosso Academy e proposto in selezionati SeaClub Francorosso, capace di deliziare a un tempo sia il gourmand più esigente che il viaggiatore curioso di conoscere la cucina egiziana.

Risotto Felafel

Per ottenere il purè di cipolle, trita la cipolla bianca e mescolala alla farina. Soffriggila in un pentolino, aggiungi il vino bianco e il burro, infine copri con l'acqua e, quando questa sarà evaporata e le cipolle cotte, frulla il tutto.

Per il brodo di cipolle, taglia le cipolle dorate in quattro, condiscile con il cumino e mettile in forno per 20 minuti a 180°C. Quindi soffriggile con un po' d'olio, poi copri con l'acqua e cuocile per un'ora.

Per preparare la salsa di ceci, falli rosolare con aglio, peperoncino e sale. Una volta tostati, cuocili in acqua fino a quando non sarà diminuita della metà, infine frulla.

Per la salsa all'aglio e cumino, copri l'aglio senza buccia con il latte freddo e porta ad ebollizione, poi scolalo con un colino e ripeti il procedimento per 3 volte in modo da ridurre il sapore forte dell'aglio.

Condisci con il cumino, il sale e aggiungi 100 g di latte, frulla tutto, aggiungi la gomma xantana frulla nuovamente e poi passa in un colino.

Tosta il riso con un pizzico di olio e sale, poi copri con il brodo di cipolla e cuoci a fiamma bassa per 8 minuti aggiungendo brodo se necessario. Aggiungi 3 cucchiaini di purè di cipolle e mescola costantemente per 5 minuti. Lascia riposare 30 secondi poi aggiungi olio Evo e parmigiano.

Per l'impattamento, posiziona il riso al centro del piatto, aggiungi sopra la salsa all'aglio e la salsa di ceci. Completa con la scorza di limone grattugiata e il prezzemolo tritato finemente.

INGREDIENTI

Purè di cipolle
Cipolla bianca 100g
Burro 20g
Vino bianco 20g
Farina 10g

Brodo di cipolle
Cipolle dorate 3
Acqua 2L
Cumino 2g
Sale q.b.

Salsa di ceci
Ceci sbollentati 100g
Aglio 3g
Peperoncino 1g

Salsa aglio e cumino
Aglio 60g
Cumino 2g
Gomma xantana 0,6g
Latte 1L

Risotto
Riso Carnaroli 70g
Brodo di cipolle
Purè di cipolle
Parmigiano 15g
Olio EVO 10g

Tocco finale
Prezzemolo
Limone

GAMBERO ROSSO
ACADEMY

Viaggiare con la fantasia

I FRiend, professionisti dell'intrattenimento, propongono esperienze pensate per stimolare la curiosità dei bambini, alternando manualità, scoperte e sorrisi. L'obiettivo è offrire ai piccoli ospiti momenti di gioia e apprendimento attraverso attività didattiche coinvolgenti ed entusiasmanti.

Il fascino dell'Egitto rivive nelle tante attività proposte nei SeaClub ai bambini, attraverso laboratori realizzati in collaborazione con il Museo Egizio e il partner tecnico Headu.

Le attività sono pensate per sviluppare l'immaginazione e la manualità come avviene per "Siamo Dei", "Gioielli" e "Vasetto fatto a mano".

Con "Siamo Dei", i più piccoli potranno divertirsi a disegnare, colorare e ritagliare bellissime maschere da indossare, e al contempo impareranno a conoscere la ricchezza della mitologia egizia.

Il laboratorio "Gioielli" consentirà ai più grandicelli di trasformarsi in orafi utilizzando una lamina di ottone, dei chiodini e immagini di monili antichi: ogni gioiello sarà unico!

Ma gli Egizi erano conosciuti anche per la bellezza dei loro manufatti in terracotta. Ecco quindi l'attività "Vasetto fatto a mano" che consentirà di creare vasi e tazze in argilla, capolavori in miniatura che raccontano una storia.

Con Francorosso, sono tanti i modi di viaggiare: i piccoli ospiti potranno farlo anche con la fantasia!



PARTNER TECNICO



EGITTOYOU



EGITTOYOU

L'EGITTO COME NON LO HAI ANCORA VISTO

